J.R.CARROLL

CITTÀ DI VIGONE

PANCHINE D'ARTISTA
UNDICESIMA EDIZIONE

Jessica Rosalind Carroll
Round Dance

Mostra / Exhibition
Chiesa della Confraternita del SS. Nome di Gesù - Piazza Michele Baretta - Vigone (Torino)

14 ottobre – 18 dicembre 2022
October 14 – December 18, 2022

Mostra a cura di / Exhibition curated by
Francesco Poli • Associazione Panchine d'Artista

Testi di / Texts by
Francesco Poli • Jessica Rosalind Carroll

Fotografie / Photos
Edoardo Garis

Traduzioni / Translations
Neil Davenport • Jessica Rosalind Carroll

Coordinamento redazionale e organizzazione / Editorial coordination and organization
Associazione Panchine d'Artista

Ideazione e progetto grafico / Concept and graphic design
Associazione Panchine d'Artista • Jessica Rosalind Carroll

Impaginazione e stampa / Layout and Print
Graph Art - Manta (CN)

Jessica Rosalind Carroll
Ape che beve (Drinking honeybee)

Panchina / Bench
Parco di Piazza Clemente Corte - Vigone (Torino)

La panchina è stata realizzata per l'XI Edizione di Panchine d'Artista /
The bench has been created for the XI Edition of Panchine d'Artista

Sponsor / Sponsors: Aresio Ceramiche, Polonghera (Cuneo) • Bonansea Creazioni in ferro, Buriasco (Torino) • Bus Company, Saluzzo (Cuneo) • Ebe Porte, Cercenasco (Torino) • Inalpi, Moretta (Cuneo)

Si ringrazia / Thanks to: Alberto Maccagno – Soleg, Barge (Cuneo) • Alessandra Adriani, Vigone (Torino) • Alessia Pautasso, Bra (Cuneo) • APM Pubblicità, Vigone (Torino) • DA Impianti Elettrici, Vigone (Torino) • Falegnameria Carloni, Vigone (Torino) • Mario Antonaci, Castiglione Torinese (Torino) • Maurizio Abrate, Vigone (Torino) • Vigonedil, Flavio Cappa e i suoi ragazzi, Vigone (Torino)

L'artista desidera dedicare un ringraziamento speciale a / The artist would like to express her special thanks to:
Antonino Pirracchio • Joanne Thomas • Rudy Camerana Brescia • Lorenza Salamon, Salamon Fine Art - Milano

Con il contributo di /
With the contribution

REGIONE PIEMONTE

Con il sostegno di /
With the support of

Fondazione CRT

Regina, part., 2011, marmo bianco P, cm. 64,5 x 84,5

Nutrice, part., 2010, marmo bianco P e Statuario, cm. 99,5 x 163,5

JESSICA ROSALIND CARROLL
ROUND DANCE

Chiesa del Gesù, Vigone 2022

JRC, scultrice che danza sul mare, amica di ogni ape operaia

…Lei si è già voltata da tempo, e già sta rimisurando l'immensa spiaggia con il matematico rosario dei suoi passi, quando il vento passa sulla tela ad asciugare uno sbuffo di luce rosea, nudo a galleggiare nel bianco. Si potrebbe stare ore a guardare quel mare, e quel cielo, e tutto quanto, ma non si potrebbe trovare nulla di quel colore. Nulla che si possa vedere. La marea, da quelle parti, sale prima che arrivi il buio. Poco prima. L'acqua circonda l'uomo e il suo cavalletto, se li piglia, adagio ma con precisione, restano lì, l'uno e l'altro, impassibili, come un'isola in miniatura, o un relitto a due teste… Da Oceano Mare, Alessandro Baricco

Per l'XI edizione di "Panchine d'Artista" è una fortuna ospitare a Vigone JRC, la scultrice italo-americana Jessica Rosalind Carroll, figlia d'arte da generazioni. Dopo papà Robert, grande pittore del Novecento, mamma Simona, raffinata scrittrice e nonno Camillo Mastrocinque, regista del film *Totò, Peppino e la malafemmina*, Carroll è artista a tutto tondo *"da quando sono nata"*, come ha dichiarato in una recente intervista a Il Giornale dell'Arte.
Una scultrice fra le più apprezzate del panorama artistico contemporaneo internazionale che torna a Vigone dopo essere stata ospite, nel 2011, degli Amici della Biblioteca Luisia in una raffinata edizione di grafica dove aveva proposto un delicato *Bianco nero seppia*, calco su vetroresina.
Un'artista che fa della ricerca continua la vera forma della sua esistenza. Nelle sue opere, direttamente o indirettamente, è sempre presente il mare nella sua essenza e libertà, come per il pittore Plasson nel romanzo *Oceano Mare* di Baricco.
"Le stesse regole, la stessa attenzione ad ogni gesto che si devono avere in mare, si possono applicare alla scultura…" ci racconta Jessica in occasione della mostra *Round Dance* che abbiamo il piacere di ospitare nella Chiesa barocca del Gesù. La "Danza in Tondo", continua Jessica, è una delle danze che fanno le api mellifere per comunicare alle sorelle operaie la posizione del fiore rispetto all'alveare e al sole, quando il fiore si trova nel raggio di 100 metri dall'alveare.
Per questo JRC non è solo mare. È una scultrice che danza sul mare.
È, a tutti gli effetti, "scultrice della natura": ogni sua opera è guidata da una maniacale ricerca scientifica analitica, una sorta di amplificazione della natura. Un'osservazione pura guidata dalla materia. In ogni suo lavoro emergono gli studi in biologia e in ornitologia e le sue ricerche nei parchi naturali di mezzo mondo che esplodono nella loro potenza e affascinante delicatezza nel marmo (nero, del Belgio o del Portogallo, rosa e bianco per un *Concerto notturno di rane e grilli* o nuovamente bianco statuario per una delicata *ape Pulitrice*), che la scultrice inizia a scolpire e ad "ascoltare" a Carrara nel 1997, cui seguono opere in bronzo, ceramica, cera d'api, ferro, malachite, pongo, senza mai dimenticare la delicatezza dell'acquerello, come in una inaspettata e gradita *Primavera*, pronta ad abbracciarti forte in un momento difficile insieme ad una piccola ape fusa nuovamente in bronzo e, non ultimo, il disegno (grafite, china sanguigna o nuovamente inciso su lastre di marmo come nelle *Piste da sci*), come solo i più grandi maestri sanno fare.
Le opere di Jessica, da scoprire all'interno della ex Chiesa barocca del Gesù, ci parlano così di navigazione e migrazioni, di uomini, api e uccelli, insetti, fagioli e legumi, piante e anguille in *due cerchi di botte*. Di come gli esseri apparentemente più semplici riescono a raccontarsi e ad orientarsi, magari di notte, seguendo le stelle. Come le Silvie, come un nobile, elegante ed armonico Airone, o, ancora una volta, come le *seppie* che ritornano nella mostra di Vigone in una elegante versione marmorea (bianco statuario e nero del Belgio) con *La dominatrice del bianco e del nero*.
Ma anche come un'ape operaia e solitaria, instancabile e bronzea sentinella di ogni equilibrio ecologico ed esploratrice delle bellezze della Natura.
Le Api di Jessica e le loro Danze ci aiutano sempre, grazie alla loro ordinata e complessa organizzazione sociale, a ritrovare l'orientamento e un nuovo *Senso di direzione*. Ci portano a riscoprire nuove emozioni, come quelle che ciascuno di noi potrà provare sedendosi sulla Panchina d'Artista *"Ape che beve"*

(Drinking Honeybee) che JRC ci ha donato e che, d'ora innanzi, rimarrà per sempre patrimonio pubblico della cittadinanza, unitamente alle sedute scultoree ideate dal 2011 da altri grandi artisti del panorama contemporaneo.

Non ha l'ottimo artista alcun concetto,
ch'un marmo solo in sé non circoscriva
col suo soverchio; e solo a quello arriva
la mano che ubbidisce all'intelletto.

Irving Stone
Il tormento e l'estasi-Il romanzo di Michelangelo

Paolo Pasquetti
Associazione Panchine d'Artista

JRC, sculptor who dances on the sea, friend of every worker bee

For some time now she has already turned around and is already pacing measuredly back along the immense beach, her steps a mathematical rosary, when the wind brushes the canvas to dry a puff of rosy light, left to float unadorned amid the white. You could stay for hours looking at that sea, and that sky, and everything, but you would find nothing of that color. Nothing that may be seen. The tide, in those parts, comes in before night falls. Just before. The water surrounds the man and his easel, it clutches them, slowly but with precision, they stay there, the one and the other, impassable, like a miniature island, or a wreck with two heads… From *Ocean Sea, Alessandro Baricco*

For the XI edition of "Panchine d'Artista" we are honoured to be hosting at Vigone JRC, the Italo-American sculptor Jessica Rosalind Carroll, a member of an artistic family. Following in the footsteps of her father Robert, a major 20th century painter, her mother Simona, a sophisticated writer, and her grandfather Camillo Mastrocinque, director of the film *Totò, Peppino e la malafemmina*, Carroll has been an all-round artist "since I was born", as she recently declared in an interview with *Il Giornale dell'Arte*.
One of the most popular sculptors on the international contemporary art scene returns to Vigone after having been a guest, in 2011, of the Amici della Biblioteca Luisia, in an elegant collection of prints to which she contributed a delicate *Bianco nero seppia*, tracing on glassfibre.
An artist who makes of continuous research her true raison d'être. Directly or indirectly, her works always feature the sea in its essence and freedom, as in the case of the painter Plasson in the novel *Ocean Sea* by Baricco.
"I believe the rules and the attention to every gesture required at sea may be applied to sculpting…" Jessica recounts on the occasion of the exhibition *Round Dance* which we have the pleasure of hosting in the baroque Chiesa del Gesù. The "Round Dance" continues Jessica, is one of those dances that honeybees do to communicate to their worker sisters the location of flowers with respect to the hive and the sun, when the flowers are to be found within a hundred metres of the hive.
Hence there is more to JRC than just the sea. She is a sculptor who dances on the sea.
She is, in effect, a "sculptor of nature": every work is guided by painstaking scientific research, a kind of amplification of nature. Pure observation guided by the material. Each of her works reveals her studies of biology and ornithology and her research in natural parks around the world, which emerge in all their power and beguiling delicacy in the marble (black from Belgium or Portugal, pink and white for a *Concerto notturno di rane e grilli* or again statuary white for a delicate *Ape Pulitrice*) the artist began to sculpt and "listen to" at Carrara in 1997. These pieces were followed by others in bronze, ceramic, bee's wax, iron, malachite, and modelling clay, not to mention the delicacy of watercolours, as in an unexpected but particularly attractive *Primavera*, ready to embrace you in difficult times together with a tiny bee again

cast in bronze and, last but not least, drawings (pencil, sanguine ink, or once again engraved on slabs of marnble, as in the *Piste da sci*) worthy of the greatest masters.
Jessica's works, on show in the deconsecrated baroque Chiesa del Gesù, speak to us of navigation and migration, of men, bees and birds, of insects, bean and legumes, plants and ees in two barrel hoops. Of how the apparently simplest of being manage to present and organize themselves, perhaps at night, following the stars. Like the warblers, like a noble, elegant, and harmonious crane, or again, like the squid that return in the exhibition at Vigone in an elegant marble form (in statuary white or Belgian black) with *La dominatrice del bianco e del nero.*
But also as a solitary worker bee, the untiring bronze sentinel of every ecological equilibrium and explorer of the beauties of nature.
Thanks to their ordered and complex social organization, Jessica's bees and their dances help us rediscover our own orientation and a new sense of direction. They lead us to discover new emotions, such as those all of us may experience by sitting on the Artist's Bench *Ape che beve* (*Drinking Honeybee*) which JRC has donated to us and which, from now on, will be public property, together with the other sculptural benches installed by contemporary artists since 2011.

The greatest artist has no concept
Which a single piece of marble does not itself contain
Within its excess, though only
A hand that obeys the intellect may discover it

Michelangelo, in Irving Stone
The Agony and the Ecstasy a Biographical Novel of Michelangelo

Paolo Pasquetti
Associazione Panchine d'Artista

Dopo il grandioso successo dello scorso anno, l'XI edizione di *Panchine d'Artista* vede come protagonista Jessica Rosalind Carroll, artista italo-americana che nella sua intensa carriera si è resa interprete di numerose personali e collettive in Italia e all'estero.
Figlia d'arte e già conosciuta ai vigonesi per aver realizzato una delle incisioni annuali per *gli Amici della Biblioteca Luisia*, la Carroll ha sposato appieno il nostro progetto culturale dedicando grande attenzione all'allestimento della mostra e alla realizzazione della seduta scultorea.
Lei stessa si definisce artista appassionata di scienza e studiosa della natura e queste sue qualità, accresciute grazie ai numerosi viaggi intrapresi in giro per il mondo, risultano evidenti nelle sue opere esposte nella barocca Chiesa del Gesù, invasa per l'occasione da api e pesci racchiusi in lastre di marmo, resina, cera, plexiglass e bronzo. Una moltitudine di materiali che, unita all'eleganza dell'esposizione, rendono la sua mostra unica e indimenticabile.
La stessa panchina, collocata nei pressi della Rotonda di Piazza Clemente Corte, sintetizza appieno il lavoro della scultrice nativa di Roma: l'utilizzo della pietra locale testimonia l'attaccamento al territorio e il rispetto del paesaggio che lo caratterizza e la presenza di un'ape che beve in una coppella - che insieme alle altre rappresenta la costellazione di Cassiopea vista da Alfa Centauri - mette in connessione scienza ed arte al fine di aiutare a comprendere i meccanismi che regolano il mondo ed il rispetto che si deve prestare verso la natura troppo spesso umiliata e violentata dall'uomo.
Un'edizione di sicuro successo grazie all'impegno messo in campo in primo luogo dall'Associazione Panchine d'Artista ma anche grazie al sostegno della Fondazione CRT, all'attenzione della Regione Piemonte e dei numerosi sponsor privati a cui va il mio più sentito ringraziamento per continuare a credere in questo fantastico progetto culturale entrato ormai nel cuore di tutti i vigonesi e dei numerosi appassionati di arte contemporanea che giungono da diverse parti d'Italia per ammirare le opere presenti nel nostro straordinario museo a cielo aperto.

Fabio Cerato
Sindaco
Città di Vigone

Following last year's great success, the XI edition of *Panchine d'Artista* features Jessica Rosalind Carroll, an Italo-American artist who over the course of her intensive career has participated in numerous solo and group shows in Italy and elsewhere.
Born into the art world and already familiar to the people of Vigone for having created annual engravings for the *Amici della Biblioteca Luisia*, Carroll has fully embraced our cultural project, devoting great attention to the presentation of the exhibition and the creation of the artist's bench.
She defines herself as an artist with a passion for science and a scholar of nature and these qualities, developed while exploring various parts of the world, emerge in the works exhibited in the baroque Chiesa del Gesù, invaded for the occasion by bees and fish captured in sheets of marble, resin, wax, Plexiglas and bronze. A multitude of materials that, combined with the elegance of the presentation, render her exhibition unique and unforgettable.
The bench itself, located near the Rotonda on Piazza Clemente Corte, neatly summarises the work of the sculptor from Rome: the use of local stone testifies to her regard for this area and her respect for the landscape that characterises it, while the presence of a bee drinking from a cup mark – which together others represents the constellation Cassiopeia as seen from Alpha Centauri – establishes a link between science and art, helping us comprehend the mechanisms that regulate the world and the respect we need to pay to a nature all too often humiliated and violated by man.
An edition of guaranteed success thanks to the commitment of firstly the Associazione Panchine d'Artista but also thanks to the support of the Fondazione CRT, the attention of the Piedmont Region and the numerous private sponsors to whom I offer my sincere thanks for having continued to believe in this fantastic project. Over the years it has captured the imagination of the people of Vigone and the many contemporary art enthusiasts who travel from all over Italy to admire the works on show in our remarkable open-air museum.

Fabio Cerato
Mayor
Municipality of Vigone

Ape che beve, panchina | *Drinking Honeybee*, bench - 2022, bronze and Luserna stone, cm. 60 x 250 x 210, bronze bee cm. 8 x 24 x 27

Ape che beve, panchina | *Drinking Honeybee,* bench - 2022, bronze and Luserna stone, cm. 60 x 250 x 210, bronze bee cm. 8 x 24 x 27

 Ape che beve, panchina | *Drinking Honeybee,* bench - 2022, bronze and Luserna stone, cm. 60 x 250 x 210, bronze bee cm. 8 x 24 x 27

La migrazione notturna delle piccole Silvie

Misi piede per la prima volta su una barca a vela negli Anni '80. Fu un battesimo di fuoco, anzi di tempesta. Il mare mi ha insegnato molto: la necessità di attenzione continua, la velocità con cui ci si deve attivare rispondendo ad una sola parola, l'importanza dei punti cardinali e delle direzioni, che ad ogni gesto ed azione corrisponde una reazione che può determinare la vita o la morte.
Il 29 aprile del 1996 affittammo a Fiumicino un piccolo *sloop* di legno, cabinato, di proprietà di una ragazza, che amava ascoltare la musica in navigazione ed aveva montato due casse acustiche nel quadro comandi del pozzetto, una proprio accanto alla bussola. Non esisteva ancora il GPS per uso civile, e nemmeno i telefoni cellulari, solo radio, carte nautiche, fari e sestanti, per orientarsi.
Eravamo diretti all'isola di Ponza, la perla del Mediterraneo.

Dopo 36 ore di navigazione Ponza non compariva.
Era notte, cominciammo a studiare i fari di terra con il portolano e capimmo che ci trovavamo a sud di Gaeta e il mistero dell'isola perduta fu svelato dalle carte nautiche: la cassa acustica faceva deviare la bussola di circa 10 gradi.
Aggiustammo la rotta in direzione di Ponza, ma nel frattempo c'era calma piatta e il nostro motore era poco potente. Nel corso di questa giornata di lenta navigazione il cielo si era oscurato, era grigio, fuligginoso, poi cominciò a piovere. Solo quando tornammo a Roma, scoprimmo cos'era successo a Chernobyl e che quella pioggia veniva da lì.
Da molti anni faccio la scultrice e credo che le regole del mare e quelle della scultura siano le stesse: c'è sempre un disco diamantato che può ferire, una cera bollente che può scottare o intossicare con i suoi fumi, un ferro incandescente che può cadere e incendiare o ustionare.

Non solo il mare mi ha insegnato molto, anche i lunghi anni di incisione su rame, i viaggi di ricerca fotografica in natura, l'osservazione delle api, le piante, i miei cani e le montagne. Vivere ora circondata da un'isola di bosco ha permesso di continuare le mie ricerche sulle piccole cose, sempre in relazione con le grandi. I cinguettii, i ronzii, i piccoli rumori sottili; suonare un pezzo di marmo per capire se è integro o "suona a morto", come le campane di bronzo con fusione mal riuscita. Se scelgo un blocco di marmo, poi vi faccio un segno sbagliato, non quello che desideravo, l'errore, anche se corretto, si ripresenterà, magari alla fine di un lungo lavoro. A quel punto lo Sbagliato deve essere accettato e l'opera si trasformerà seguendo le sue leggi.

Una notte navigavo nel Golfo di Biscaglia, il *night watch* era toccato a me e a Jim, esperto marinaio gallese.
Il mare era relativamente calmo, tranne che per delle lunghe onde di poppa. Alla partenza da Cowes ci eravamo divisi i turni, per cui, a coppie, in equipaggio di sei persone, si faceva il turno di 4 ore. Notte e giorno.
La notte era buia, illuminata solo dalla luce del *plancton* mosso dal nostro passaggio, che creava una lunga doppia scia luminescente, da poppa fino al buio.
A bordo le uniche luci erano quelle della bussola, quelle di navigazione ai due lati della prua, verde e rossa, e la flebile luce bianca in testa d'albero.
Andavamo a vela, l'unico suono era quello dell'acqua che lo scafo fendeva.
Improvvisamente, Jim ed io sentimmo un piccolo frullio e i nostri occhi seguirono il rumore. In alto, quasi in testa d'albero, c'era la piccola sagoma di un uccello. Doveva essere una Silvia, piccoli uccelli diurni che migrano di notte orientandosi con le stelle. Notai che aveva il becco aperto, forse per sete o per fatica, o per entrambi?
Poi, con lo stesso frullio, ripartì. *Presto, troppo presto, scomparsa.*

Forse in testa d'albero bisognerebbe mettere una piccola coppa con un po' d'acqua e miele, per il ristoro degli uccelli migratori…

JRC

The night migration of the small Warblers

The first time I got on a sailboat was in the eighties. It was baptism by fire and storm. The sea has taught me great respect for vigilant attention, for the speed with which one must respond to a oneword command, the importance of the cardinal points and directions, and that every gesture and action has a reaction that could result in life or death. On April 29th 1996, we rented a small wooden cabin cruiser sloop at Fiumicino, it belonged to a girl who loved to listen to music, so she had speakers mounted in the dashboard of the cockpit, one was right next to the compass. GPS did not exist yet for civilian use, nor cell phones, there were only radio, charts, lighthouses and sextants for navigation. We were on our way to Ponza island, the pearl of the Mediterranean Sea.

After thirty-six ours of sailing, Ponza was nowhere in sight. During the night we began studying the lighthouses' signals in the sailing directions book and we deduced that we were south of Gaeta. It was through plotting the course that we uncovered the mystery of the lost island: the speakers' magnets had caused the compass to deviate about ten degrees. We adjusted the route in the direction of Ponza, but in the meantime the sea had become flat and calm and our motor was not very strong. During this long slow day of sailing, the sky became a hazy sooty grey, and then it began to rain. Only when we returned to Rome, did we discover that Chernobyl had exploded and that the rain was from there.

I have been a sculptor for many years and believe the rules of the sea and sculpting are one and the same. There is always a sharp blade that could cause injury, hot wax that could burn while emitting toxic fumes, or a hot iron that could fall and cause a fire or burn someone. Not only the sea has instructed me, but I have gained great knowledge through the long years spent copper engraving, photographic research trips in nature, observing the honeybees, the Plants, my dogs and the Mountains.
Living now on an island surrounded by forest has allowed me to continue my research of the small things, always in relation to the larger. The chirps, the buzzes, the small subtle noises; to strike a piece of marble to listen if it is whole or is ringing dead like a bronze bell which hasn't been correctly fused. If I choose a block of marble and then draw a mark on it that isn't what I was aiming for, even after I have corrected it, it will show itself again, maybe at the completion of the work.
At that point the Wrong must be accepted, and the art work will transform, following its own laws.

One night while sailing in the Biscay Bay, it was my turn to do the night watch with Jim, an expert Welsh sailor. The sea was relatively calm, except for the long waves off the bow. After leaving Cowes, the six crew members took turns in couples every four hours, night and day. It was dark while we were passing through plancton that created two long luminescent wakes from the bow to the darkness. On board there were lights from the navigation compass, on both sides of the stern, red and green, and a thready white light on top of the mast. We cruised by sail and the only sound we heard was the vessel cleaving through the water.
All of a sudden, Jim and I heard a fluttering sound. As we looked up above, on top of the mast there was a small silhouette of a bird. It might have been a Warbler, which are small birds that migrate during the night using the stars to navigate.
I noticed that its beak was open, maybe because it was thirsty or tired or both? Then with the same flutter, it flew away. *Quickly, too quickly, gone.*

I wish it could be possible to put a small cup filled with water and honey on the top of the mast to nourish the migratory birds during their long trip…

JRC

Jessica Rosalind Carroll
Round Dance

Un'ape solitaria volava nelle campagne ed è atterrata, non si sa quanto per caso, sopra una spessa e larga lastra di pietra grigia di Luserna collocata su un lato del vasto giardino alberato del paese di Vigone. L'ape aveva sete e ha potuto bere un po' d'acqua da una delle sei coppelle scavate sulla superficie della pietra. Le forme concave, disposte a zig-zag come una W, rispecchiano la configurazione della costellazione di Cassiopea lassù in cielo, ma anche quella di una danza delle api.
L'ape solitaria è diventata un grande insetto di bronzo lucido, color miele, con la sua linguetta accostata al bordo della cavità, una fragile presenza che fa da tramite fra terra e cielo. La lastra di pietra è diventata un luogo sociale, conviviale, dove tutti si possono sedere, e dove i bambini amano giocare. Tutti fanno una carezza all'insetto perché si dice che porti fortuna. Si tratta di una bellissima invenzione di Jessica Rosalind Carroll: è la sua scultura-panchina che si è aggiunta alle altre dodici realizzate da diversi artisti fra cui Elio Garis, Luisa Valentini, Luigi Mainolfi, Riccardo Cordero, Giuseppe Maraniello, Fabio Viale, Marina Sasso, Nicola Bolla, Enzo Bersezio, Carlo D'Oria e Gilberto Zorio/Grazia Toderi.
Ma le api di Carroll, insieme ad altre creature della natura amate dall'artista come le anguille, le acciughe, le seppie, gli aironi, i grilli e le rane, sono andate ad abitare temporaneamente anche gli spazi barocchi della Chiesa del Gesù dando vita, in una serie di bassorilievi, sculture a tutto tondo e ben studiati disegni, a una mostra caratterizzata da una raffinata narrazione figurativa in cui le forme plastiche in marmo, bronzo, ceramica e altri materiali si trasformano in visioni di poetica intensità.
Il rapporto con la natura è stato l'elemento fondamentale che, fin dall'inizio, ha alimentato l'immaginario creativo di Jessica e che ha segnato con nitida coerenza la direzione della sua ricerca. Questa passione per la natura si è sviluppata negli anni della formazione attraverso viaggi di esplorazione fotografica, insieme al padre pittore, in moltissimi luoghi naturali in giro per il mondo: dall'Italia all'est Europa, dall'altopiano del Pamir all'India e alla Birmania, dall'Africa ai grandi parchi degli Stati Uniti. Da queste esperienze deriva una approfondita conoscenza sul campo e una assimilazione (in particolare a livello di percezione sensibile) dell'essenza della *wilderness*.
Ma la sua personale visione della natura nasce anche da un'appassionata lettura di testi letterari e scientifici, e sul piano formale attraverso la pratica del disegno finalizzata alla realizzazione di illustrazioni sul regno animale e vegetale, pratica che poi si concentra in modo esclusivo e sempre più libero nella messa a punto di idee originali da tradurre in scultura.
Va detto che l'anima lineare del disegno è una delle componenti essenziali del lavoro dell'artista non solo nelle opere bidimensionali ma, molto spesso, anche in quelle che si sviluppano tridimensionalmente come nel caso degli aerei tracciati delle composizioni ispirate alle "danze" delle api oppure nei guizzanti movimenti vorticosi delle anguille e dei banchi di pesci.
E in effetti, la sua scultura ha connotazioni peculiari per molti versi opposte a quelle della scultura tradizionalmente intesa. È un linguaggio che nasce sotto il segno della freschezza e della levità plastica, fatto di fragilità e trasparenze. È una scultura che fluttua nello spazio e che, come per magia, riesce a togliere pesantezza ad ogni tipo di materiale utilizzato, anche al bronzo e al marmo.
In questo modo l'artista ha dato forma al suo mondo figurativo profondamente legato alla natura ma che non ha nulla di veristicamente naturalistico. Gli animali e gli altri elementi della natura vivono in una dimensione fantastica legata all'incanto ludico delle favole e alla suggestione delle leggende tradizionali delle più diverse culture. Si percepisce la fascinazione mitica legata alle visioni animiste, ma non c'è più traccia delle inquietanti paure ancestrali: tutto viene trasformato come se provenisse da una realtà onirica senza tempo.
Tra le opere più tipiche di Carroll ci sono quelle "che volano", "quelle che nuotano" e anche "quelle che cantano".
Fanno parte della prima categoria in particolare le sculture che hanno come protagoniste le api, sulle quali si è concentrata la ricerca più approfondita con risultati di affascinante suggestione. Come in tutti gli altri lavori va rilevata qui una caratteristica peculiare, e cioè la capacità di combinare una singolare

sensibilità musicale con l'eleganza di modulazioni decorative che non sono mai fine a se stesse ma sempre funzionali a una meditata riflessione sulle autentiche energie della vita, al di là da ogni prospettiva antropocentrica.
In questo senso va interpretata la qualità specifica della "leggerezza" della visione plastica della scultrice. E questo aspetto emerge soprattutto nella produzione dedicata al mondo delle api. Di estrema delicatezza sono i piccoli lavori su supporto cartaceo con elementi disegnati e in cera d'api come *Bottom up* e *Top Down*, e come *Thinking Round* dove viene analizzato il processo di costruzione collettivo delle cellette esagonali che partono da una forma tonda. Le piccole api (in bronzo) disegnano sui fogli le loro danze, e quando si alzano nell'aria creano ghirigori che, solidificati in acciaio patinato, diventano eteree sculture lineari (per esempio *Ottovolante*).
Sulla base di una conoscenza precisa della complessa e ordinatissima organizzazione sociale di questi insetti, Jessica ha tradotto i loro vari comportamenti e le loro funzioni in una serie di bassorilievi cesellati in lastre di marmo bianco e grigio bardiglio. E così dalla pietra liscia emergono le api pulitrici, nutrici, costruttrici, ventilatrici, perlustratrici, dormienti, e anche la solitaria ape regina. La più poetica di queste creature marmorizzate è forse l'*Ape che dorme*, perché come spiega l'artista "il compito fondamentale delle operose api, quello che è la nota dominante, è il riposo, e cioè l'ape che dorme perché solo riposandosi le api sono capaci di sapere esattamente quali sono i compiti da svolgere".
E poi ci sono anche sculture più grandi letteralmente a tutto tondo: si tratta di alveari (con delle api che entrano e escono dalle cellette) trasformati fantasiosamente in grandi sfere lucide color cera e miele realizzate in ceramica e in bronzo, che diventano splendenti simboli dell'armonia che nasce dall'intelligenza collettiva.
Tra le "sculture che nuotano" le più singolari sono quelle dedicate alla misteriosa vita delle anguille, che migrano al di là dell'oceano e che per tre anni rimangono con corpi trasparenti. Le anguille diventano poi opache, si riproducono e tornano indietro. Un ciclo continuo, un eterno ritorno alle origini che ha un valore per noi magico e primordiale. In *Wheels*, il ciclo è visualizzato da un cerchio di botte in verticale, al cui interno guizzano nell'aria gli anfibi trasparenti (in resina poliuretanica), mentre in *Fase trasparente e Fase opaca* (sempre in resina e plexiglas) vediamo le anguille che nuotano in alto trasparenti e in basso nel nero profondo.
Gli altri esseri acquatici messi in scena sono dei banchi di pesci e delle seppie. Nel primo caso i pesci (acciughe o sardine) sono raffigurati come un vorticoso insieme di esemplari che si sviluppa plasticamente come una sfera scura carica di tensione dinamica.
Per quello che riguarda le seppie, il lavoro è formato da due lastre di marmo: a destra c'è quella bianca con un gruppo di animali che nuota in formazione, e a sinistra c'è quella che possiamo immaginare completamente annerita dall'inchiostro, dove si intravedono appena tracciate alcune code fluttuanti.
E infine va citata una raffinatissima "scultura che canta": il *Concerto notturno per rane e grilli*, in marmo bianco di Carrara e rosa del Portogallo. Qui vediamo piccole rane e minuscoli grilli scolpiti sulla cima di lunghi e sottili piedestalli cilindrici che formano una sequenza di canne d'organo. Il silenzioso concerto di insetti e batraci trasmette un senso di serena e incantevole dimensione da favola, di ironica e lirica apertura verso il mondo "altro". È un invito alla ricerca di nuovi territori mentali di libertà e fantasia.

Francesco Poli

Jessica Rosalind Carroll
Round Dance

A solitary honeybee flew through the countryside and landed, whether by chance we do not know, on a thick, wide slab of grey Luserna stone located to one side of the extensive wooded park in the town of Vigone. The bee was thirsty and was able to drink a little water from one of the six cup marks carved into the surface of the stone. The concave forms, arranged in a W-shaped zigzag, mirror the configuration of the constellation of Cassiopeia up in the sky, but also that of a dance by honeybees.
The solitary honeybee has become a large insect in honey-coloured polished bronze, its tongue adjacent to the edge of the cavity, a fragile presence acting as a link between Earth and sky. The slab of stone has become a social, convivial place, one where all can sit, where the children love to play. Everyone strokes the insect as it is said to bring good luck. This is the beautiful invention of Jessica Rosalind Carroll: her sculpture-cum-bench which has been added to the twelve already created by other artists including Elio Garis, Luisa Valentini, Luigi Mainolfi, Riccardo Cordero, Giuseppe Maraniello, Fabio Viale, Marina Sasso, Nicola Bolla, Enzo Bersezio, Carlo D'Oria e Gilberto Zorio/Grazia Toderi.
Carroll's bees, together with other natural creatures beloved of the artist such as eels, anchovies, squid, herons, crickets and frogs, have also temporarily inhabited the baroque spaces of the Chiesa del Gesù, giving rise, in a series of bas reliefs, sculptures in the round and well observed drawings, to an exhibition characterized by a sophisticated figurative narration in which the plastic forms in marble, bronze, ceramic and other materials transform into visions of a poetic intensity.
The relationship with nature has from the outset been the fundamental element that has nourished Jessica's creative imagination and which has marked with a focused consistency the direction of her research. This passion for nature developed over the years of the artist's training through photographic exploration on trips with her painter father to numerous natural sites around the world: from Italy to Eastern Europe, from the Pamir plateau to India and Myanmar, from Africa to the great parks of the United States. Out of these experiences came an in-depth field knowledge and an assimilation (particularly at the level of sensitive perception) of the essence of the wilderness. However, her personal vision of nature also derives from passionate reading of literary and scientific texts and, on the formal level, through the practice of drawing aiming at the creation of illustrations of the animal and vegetal kingdoms, a practice that then focussed exclusively and ever more freely on the development of original ideas to be translated into sculptures.
It should be said that the linear nature of drawing is one of the essential components of the artist's work not only in the two-dimensional pieces, but also, very frequently, in those that develop in three dimensions, as in the case of the airy traces of the compositions inspired by the "dances" of honeybees or the darting, swirling movements of eels and schools of fish.
In effect, her sculpture has specific connotations that in many ways contrast with those of sculpture as it is traditionally understood. Hers is a language born out of freshness and plastic lightness, one composed of fragility and transparencies. This is sculpture that floats in space and that, as if by magic, succeeds in subtracting weight from any kind of material used, even bronze and marble.
In this way, the artist has given shape to a figurative world with profound links to nature, but which has nothing of naturalistic verism. The animals and the other natural elements live in a fantastical dimension associated with the playful enchantment of fairy tales and the poetry of the traditional legends of the most diverse cultures. We perceive the mythical appeal associated with animist visions, but there is no longer any trace of the haunting ancestral fears: everything is transformed as if emerging from a timeless dreamlike dimension.
Among the most typical works by Carroll are those "that fly", those "that swim" and those "that sing".
Belonging to the first category in particular are the sculptures featuring honeybees, on which the artist has focussed her most in-depth research with results of great evocative appeal.

Here, as in all the other works, a specific characteristic can be seen, the ability to combine a singular musical sensitivity with the elegance of decorative modulations that are never an end in themselves but are instead always functional in terms of a meditated reflection on the authentic energies of life, above and beyond any anthropocentric perspective.
It is in this sense that the specific quality of the "lightness" of the sculptor's plastic vision is to be interpreted. This aspect emerges above all in the pieces dedicated to the world of bees. The small works on paper with drawn elements and beeswax such as *Bottom Up* and *Top Down* are of an extreme delicacy, as is *Thinking Round* where the process of the collective construction of the hexagonal cells that start out from a round form is analysed. The small honeybees (in bronze) trace their dances on the sheets and when they rise into the air, they create doodles that, solidified in patinated steel, become ethereal linear sculptures (for example, *Ottovolante*).
On the basis of a precise knowledge of the complex and tightly ordered social organization of these insects, Jessica has translated their various habits and their functions into a series of bas reliefs, carved into sheets of white marble and bardiglio grey. Out of the smooth stone emerge cleaning, foraging, constructing, fanning, scouting, and sleeping bees as well as the solitary queen bee. The most poetic of these marbled creatures is perhaps the *Ape che dorme* (*Sleeping Honeybee*) because, as the artist explains, "the fundamental duty of the worker honeybees, the one that provides the dominant note, is rest, that is to say, the sleeping bee, because only when resting are the bees able to understand precisely the duties they are to undertake".
And then there are also larger sculpture, literally in the round: hives (with bees entering and exiting the cells, imaginatively transformed into large wax and honey-coloured spheres in ceramic and bronze, which become shining symbols of the harmony born out of collective intelligence.
Among the "swimming sculptures", the most remarkable are those dedicated to the mysterious lives of eels, which migrate from the other side of the ocean and have transparent bodies for three years. The eels then become opaque, reproduce, and turn back. A continuous cycle, an eternal return to the origins holding a magical and primordial value for us. In *Wheels*, the cycle is visualised through a barrel hoop within which dart through the air the transparent amphibians (in polyurethan resin), while in *Fase trasparente e Fase opaca* (*Transparent Phase and Opaque Phase*) (again in resin and Plexiglas) we see the eels swimming transparent at the top and deep black at the bottom.
The other aquatic creatures presented are schools of fish and squid. In the first case, the fish (anchovies or sardines) are depicted as a swirling mass of examples that develops plastically as a dark sphere charged with a dynamic tension. With regard to the squid, the work is composed of two slabs of marble: on the right is one in white with a group of animals swimming in formation, while on the left is the one that we may imagine as completely blackened by ink, where only the traces of flapping tails can be glimpsed.
Lastly, mention must be made of a highly sophisticated "singing sculpture": the *Concerto notturno per rane e grilli* (*Nocturnal Concert for frogs and crickets*) in white Carrara and pink Portuguese marble. Here we see small frogs and tiny crickets sculpted at the tips of long, thin, cylindrical pedestals that form a sequence of organ pipes. The silent concert of insects and batrachians transmits a sense of a serene and enchanting fable-like dimension, of an ironic and lyrical opening to the "other" world. An invitation to seek out new mental territories of freedom and imagination.

Francesco Poli

La vie des Abeilles, 2007, marmo bianco P, Statuario e Bardiglio, cm. 45 x 35 x 3
Pulitrice

Allarme

Costruttrice

Ape che dorme

Ventilatrice

Bottinatrice

La vera vite

La dominatrice del bianco e del nero, 2011, marmo nero del Belgio e bianco P, cm. 168,5 x 52 x 2

Ottovolante, 2022, acciaio patinato e bronzo, cm. 112 x 30 x 33

Fuga, 2015, Alluminio, fusione a cera persa, cm. 80 x 60 x60

Seafood Ball, 2009, bronzo, fusione a cera persa, diametro cm. 23

Arnia gialla, 2018, ceramica e bronzo, diametro cm. 36

Fase Opaca, 2013, marmo nero del Belgio, diametro cm. 50

Cavar fuoco dal marmo, 2005, ferro patinato, pietra ollare, fornello e marmo rosa di Norvegia, Statuario e Portoro, basi cm 110 x 40 x 50, fagioli cm 40 x 30 x 20 ca

New Sense of Direction, 2022, ferro patinato e bronzo, cm. 205 x 44 x 98

I like blue better, 2015, ferro patinato e bronzo, cm. 136 x 42 x 42

Airone, 1998/2022, ferro, bronzo, fili di ottone e chiavi di chitarra, cm. 80 x 40 x 72

La NASA, 2010, 4 lastre di teflon inciso, cm. 50 x 40 x 3

Piste da sci, 2006, marmo bianco Carrara, lastra cm. 86 x 72 x 2, montagna cm. 14 x 24 x 72

Razzo Equiseto, maquette, 2022, bronzo, cm. 30 x 10 x 10

Serie di disegni da destra verso sinistra:
Bottom Up, 2021, cera d'api su cartoncino, cm. 19 x 28
Top Down, 2022, carta pressata, cera d'api e sanguigna
Thinking Round, 2021, cera d'api e sanguigna su cartoncino, cm. 41,5 x 29
Red Comb Round, 2022, sanguigna su cartoncino, cm. 19 x 24
The Sun and the Moon, 2022, cera d'api, sanguigna, carta pressata e legno, cm. 96,5 x 56
Don't Fade away, 2022, carta pressata e bronzo, cm. 63 x 82,5

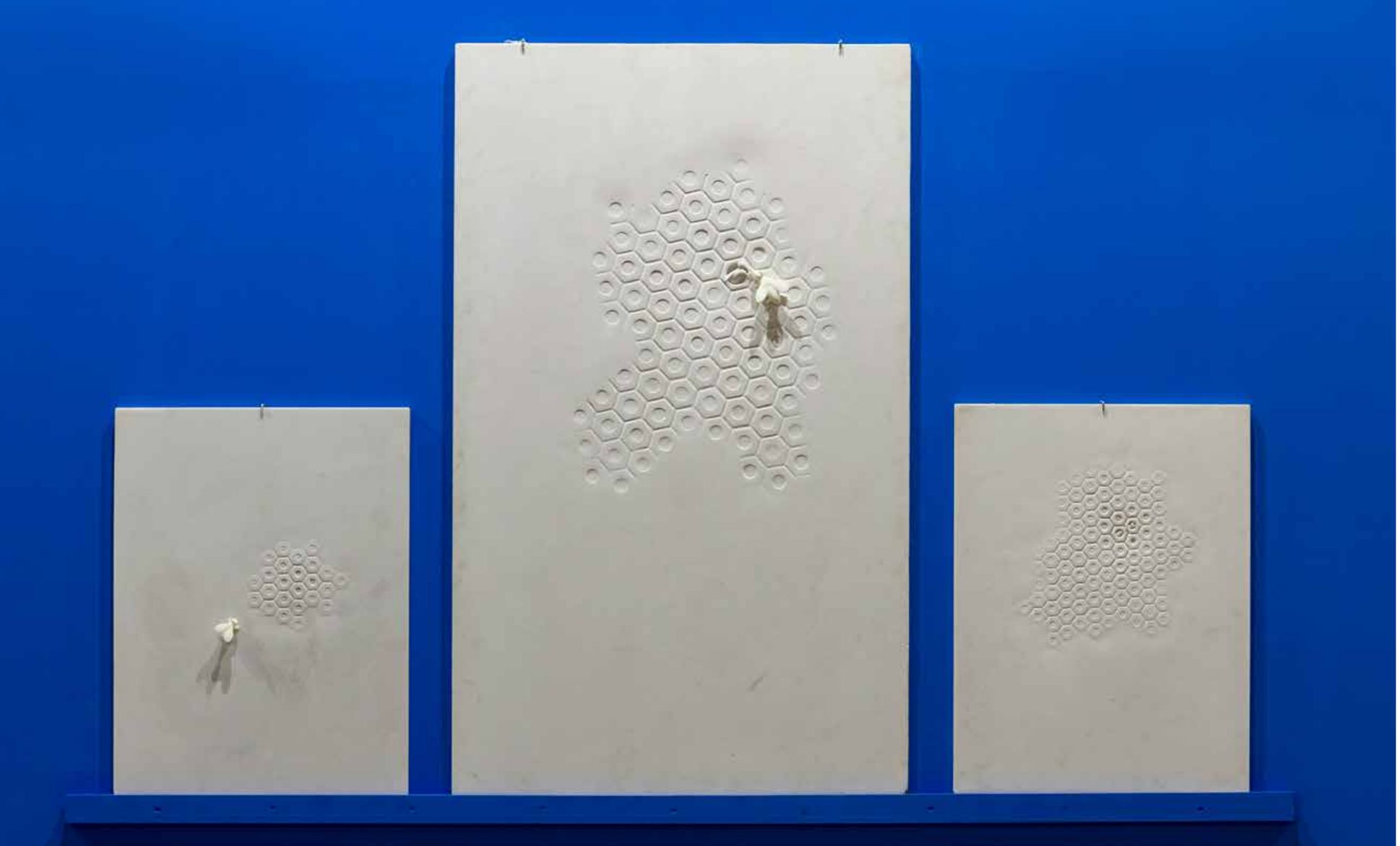
Volo Rosa, 2007, marmo rosa del Portogallo, cm. 45 x 35 x 3

Red Comb, 2021, matita sanguigna su carta e bronzo, cm. 106 x 72

Ratatoskr, 2022, bronzo, cm. 40 x 20 x 35

Wheels, 2008, ferro, plexiglass e resina water glass, diametro cm. 90 x 8

Concerto notturno per rane e grilli, 2007, marmo bianco Carrara e rosa Portogallo, cm. 110 x 113 x 34



Operaia, 2011, marmo bianco P e Statuario, cm. 65 x 84,5
Nutrice, 2010, marmo bianco P e Statuario, cm. 99,5 x 163,5
Regina, 2011, marmo bianco P, cm. 64,5 x 84,5

Water of Love, 2013, resina water glass e plexiglass, cm. 200 x 80 x 6

Jessica Rosalind Carroll

Roma 1961
Vive e lavora a Ivrea

Mostre personali selezionate

- Il Bosco #4, Salamon Fine Art, Milano, 2022
- 43° edizione Festival della Versiliana, Marina di Pietrasanta, Lucca, 2022
- Intelligenza di Sciame, Paola Raffo Arte Contemporanea, Pietrasanta (LU), 2022
- Natura Circolare, IX edizione Selvatica Festival, Palazzo Gromo Losa, Biella, 2022
- Senso di Direzione, varie sedi, Monticello d'Alba, (CN), 2021
- Babs Art Gallery, Milano, 2018
- Hortus Artium, Orto Botanico di Torino, 2017
- Esso Vanto Project, via Matteo Pescatore,13, Torino, 2016
- Jessica Carroll e Jay Battle, Esso Gallery@Casa Menzio, Torino, 2015
- La Colonna del Rigore al centro della Misericordia, Sinagoga di Casale Monferrato, 2013
- Il letto del Mare, installazione, Il gioco della sabbia, Frigoriferi Milanesi, Milano, 2012
- Migrazioni, InGenio Arte Contemporanea, Comune di Torino, 2012
- Fra Arte e Realtà, Galleria d'Arte Maggiore, Bologna, 2011
- Biblioteca Luisia, Vigone, (TO),2011
- Chiesa Bizantina di San Michele Arcangelo, Torino, 2010 (per Regione Piemonte)
- Galleria La Subbia, Pietrasanta (LU), 2008
- Il Cannone Bianco, Fortezza del Mare, Isola della Palmaria, (SP), 2005
- Verde Pisello, Studio G7, Bologna, 2005

Mostre collettive selezionate

- Animali a Corte, Vite mai viste nei Giardini Reali, Torino, 2022
- Una Infinita Bellezza, Reggia di Venaria, Torino, 2021
- Lunetta11, Mombarcaro (CN), 2019
- My Way, A modo mio, Museo MAMbo, per Ginevra Grigolo, Bologna, 2017
- Ricordi Futuri, Palazzo Mazzetti, Asti, 2016
- Lumi di Channukia, Triennale di Milano, 2016
- Arte alle Corti, cortile di Palazzo Civico, Torino, 2015
- Holy Mistery, Centro Congressi Santo Volto, Torino, 2015
- White Not, spazio Ersel, Torino, 2015
- Art Jungle, Reggia di Venaria, 2013
- Biennale Internazionale di Scultura, Racconigi, 2010
- XIII Biennale Internazionale Scultura, Carrara, 2008
- Premio Internazionale Giovane Scultura, Materima, Casalbeltrame (Novara), 2007
- Natura Cotta, X edizione Giardini in Fiera, Villa Le Corti, San Casciano in Val di Pesa, Firenze, 2003
- Solstizio d'estate, Galleria dell'incisione, Brescia, 2000
- Incisione, 3° Biennale Nazionale "Alberto Martini", 1993

Premi, opere pubbliche e pubblicazioni

- What about the wild animals, Community Forestry Note 13, FAO, Rome, 1995
- Il Richiamo della Foresta, Fogola ed. Torino, 2000
- Nel settembre del 2008 ha vinto il primo Premio Umberto Mastroianni, nel giugno del 2010 una grande scultura in bronzo, "Il Grande Alveare" è stata installata in piazza Roma ad Asti per città di Asti, Fondazione Mazzetti e Regione Piemonte.
- Sue opere si trovano in permanenza al Museo Pascali di Polignano a Mare, per la mostra "Uno sguardo sul Mondo", 2013 e nel "Cortile delle Api" della Sinagoga di Casale Monferrato, eseguite a quattro mani con Aldo Mondino nel 2003.
- Sense of Direction, scultura in ferro e bronzo sulle api, è permanentemente installata sul Poggio di San Ponzio, per il Comune di Monticello d'Alba.
- È pubblicato il libro d'artista Round Dance, Danilo Montanari ed. Ravenna.
- Collabora con la Salamon Fine Art, Milano.

Operaia, 2011, marmo bianco P e Statuario, cm. 65 x 84,5